A DON FRANCESCO DALLA VALLE ARCIPRETE DI ROSÀ PEL GIORNO AUSPICATISSIMO...



A

DON FRANCESCO DALLA VALLE

ARCIPRETE DI ROSÀ

PEL GIORNO AUSPICATISSIMO

DEL

SUO INGRESSO SOLENNE

LA FABBRICIERIA ESULTANTE

Rosà li 5 Marzo 1871.

BASSANO 1871. TIP. ROBERTI

ODE.

Vieni, o Signor, il seggio contrastato
Vieni occupar, Ministro
Del Dio di pace, compi il tuo mandato —
Suona alleanza e questa terra unita
Per te ritorni alla primiera vita.

Il nuovo ovil, che a regger sei chiamato
Troverai da inconsulte
Gare di parte scisso e dominato:
Ma non temer, verrà a miglior partito
Quando l'accordo fia da te bandito.

Vieni, o Signor — t' aspettano plaudenti
Gli abitator di questa
Povera villa — Tu li fa contenti,
E ne avrai gratitudine e rispetto,
Se porti fra di lor amore e affetto.

Ben noi sappiamo che la tua missione
Si giudica scabrosa;
Ma non è ver — Che se la religione
Esser ci sembra un alcunchè assopita,
Un soffio basterà a ridarle vita.

Ma assopita non è la santa e vera
Religione di Cristo;
Per lei sorride ancor la primavera
De' giorni suoi — solo non fu parlata
Al popolo che monca o travisata.

E tu quel pulpito, Signor, ascendi
Che l' alma intemerata
Del Zaffonato abbandonò (A) — protendi
L' orecchio, senti quella sua parola,
E ripetila a noi ma quella e sola.

Quella è parola che dal labbro uscia
Profetico di Cristo —
Quella parola che tracciò la via
A sociale e perenne fratellanza,
Che ancor non è che sterile speranza.

Ma verrà tempo, e forse non lontano,
In cui quel sommo Vero
Regnerà non temibile Sovrano:
Quando il prete di Dio ed il progresso
Cammineranno pel sentiero istesso.

I tuoi beati colli e la tranquilla
Vita scorda — Riaccendi
D' ingegno e di prudenza la favilla
Che tieni; ed al chiarore inaspettato
Ne sia il paese inter vivificato.

Sei giunto alfin — Le feste clamorose
Son terminate — ognuno
D' un dì sì lieto già a sognar si pose —
E tu commosso da sì fausti eventi
Innalzi al gran Signor umili accenti.

E dal santo fervor dell' orazione
Non ti rimuove il lento
Suon della mezzanotte — Un padiglione
Di stelle copre questa terra bruna,
Che tutta illuminar non può la luna.

Di luce scialba un debile barlume
Pei lembi delle imposte
Penetra a stento, e ne fa brullo lume;
Ma di repente un celestial chiarore
Vedi, t' abbaglia e t' empie di stupore.

È del color del sole nuvoletta
Che per la stanza gira,
E dardi sfavillanti vi saetta.
Ecco, si ferma, e n' esce una creatura
Bella così che in mente non figura.

La sua pallida faccia a un cherubino
Fu di certo rubata,
Ed il sorriso è quel d' un serafino —
E tu lo fissi con lo sguardo immoto,
Ed il bel volto non ti sembra ignoto.

E per la mente ruminando vai
A quale un di quel corpo
Appartenesse, e pensi, e non lo sai;
Ma una voce ti dice: « questa mia
« Figura un tempo fu di Zaccaria. (B)

« Ed il Sovrano Reggitor del mondo
« Mandommi a te, che assumi
« Di parrocchia sì vasta il grave pondo,
« Perchè il sentier t' avessi da scoprire,
« Che nel novello incarco dei seguire —

« Non è il tuo santo minister dispari
« Al guidator del gregge,
« Ch' anzi cure e fatiche avete pari —
« E dei riporre l' agnellin smarrito
« In quell' ovil che, incauto, avea fuggito.

« In bassi intrighi ed in question terrene
« Non t' immischiar giammai,
« Poichè Cristo ignorò che sian le mene —
« Bada che l' ombra dell' altar non sia
« Albergo indegno a qualche azione ria.

« Ma se è diviso il popolo che reggi
« Da intestine discordie,
« Del vangelo le pagine rileggi,
« E, come i veri lor seguaci fanno,
« Alfier di pace spiega il bianco panno.

« Nè ti scordare che il figliuol di Dio
« Visse povero sempre,
« Benchè d' alta e reale stirpe uscio —
« E che mal soffre il mondo, ed a ragione,
« Che un prete agogni agli agi d' Epulone.

« Malintesa bontà pel tuo soggetto,
« Debile non ti renda,
« Che pur su te potria cader sospetto —
« Nessun perdon a lor cui religione
« Serve a coprire o traffico, o reazione —

E l' uom di Dio in così dir partiva,
Te lasciando nel bujo,
E ancor la voce da lontan s' udiva:
« Nessun perdon a lor cui religione
« Serve a coprire o traffico, o reazione.

Pensa, o Signor, che se fu sogno quanto
T' accade; egli è pur vero
Ch' Ei, se vivesse, ti diria altrettanto —
Or; la di Lui memoria è venerata.
Vedi, FRANCESCO, la tua via è tracciata.



Note.

(A) Don Luigi Zaffonato per oltre trent' anni Arciprete di Rosà, morto il 13 Febbrajo 1869, prete secondo il Vangelo, amato in vita e compianto dopo la morte. —

(B) Monsignor Zaccaria Bricito Arcivescovo di Udine, prima d' essere Arciprete di Bassano, fu per due anni Parroco di Rosà.